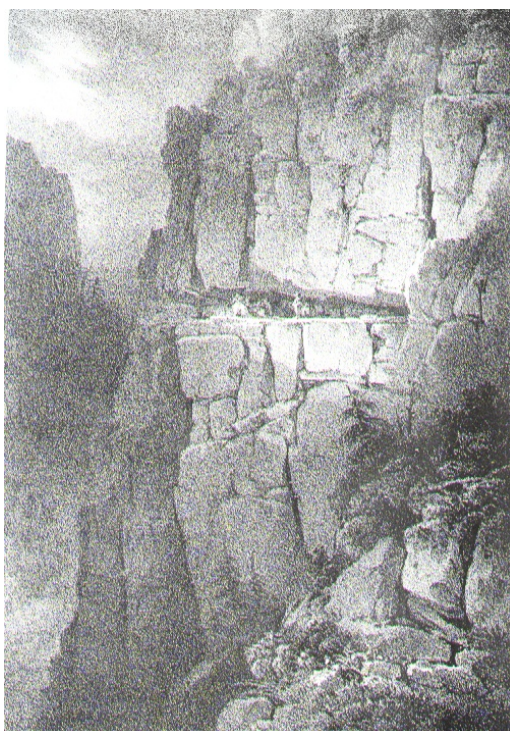


LA CULTURA INCONTRA LA MONTAGNA

passeggiando su antichi sentieri



Maggio 2010



CAI Sezione di Torino
Sottosezione Unione Escursionisti Torino

L&M
I LUOGHI E LA MEMORIA

Nel 2010 la *Unione Escursionisti Torinesi* propone il progetto *La cultura incontra la montagna* in collaborazione con l'Associazione di ricerca storica L&M - *I Luoghi e la memoria* e il Sistema bibliotecario urbano della Città di Torino.

Il progetto intende riproporre 3 uscite effettuate tra il 1899 e il 1914 nelle vallate della provincia di Torino e documentate nelle pagine della rivista "uetina" *L'Escursionista*.

La UET fornirà il supporto tecnico con l'ausilio dei suoi accompagnatori, L&M curerà la parte culturale predisponendo la documentazione necessaria; infine, a cura del Sistema bibliotecario urbano sarà l'aspetto divulgativo e informativo.

- o La prima gita avrà luogo il **18 aprile** e avrà come meta il **SANTUARIO DI SANTA CRISTINA** nelle Valli di Lanzo (1340 m)
- o La seconda gita avrà luogo il **30 maggio** e avrà come meta il **MONTE VANDALINO** nelle Valli Valdesi (2121 m)
- o La terza gita avrà luogo il **3 ottobre** e avrà come meta il **MONTE SEGURET IN** Valle di Susa (2909 m)



Città di Torino

Divisione Cultura, Comunicazione e Promozione della Città
Settore Sistema Bibliotecario Urbano

Tiratura a cura del Civico Centro Stampa
finito di stampare nel mese di maggio 2010

2. GITA STORICA UET

30 maggio 2010

VAL PELLICE - ALPE E MONTE VANDALINO (2121 m)

**Partenza: Sea di Torre Pellice (1255 m) - dislivello 866
tempo 3 ore**

Ritrovo a Torino h 6,45, partenza h 7

Gita effettuata dall'UET per la prima volta nel 1894 con 22 partecipanti.

Itinerario escursionistico non impegnativo ma che richiede calzature (pedule) e abbigliamento adeguato.

Capi gita: Bergamasco AE, Bravin AE, Carrus, Santoiemma, Spagnolini AE.

Per quanto riguarda la parte storica, accompagneranno l'escursione Ilario Merlo, Roberto Rollier e Giorgio Benigno - membri del direttivo UGET di Torre Pellice - che illustreranno le vicende del territorio e del santuario nel corso delle diverse epoche.



Monumento a Valdo di Lione (Worms)

Anno III

— TORINO, 24 AGOSTO 1901 —

Num. 8 *1*

L'Escursionista

SOMMARIO

1. 8^a Gita Sociale - 2. Notizie della 7^a gita sociale - 3. Comunicati della Direzione - 4. Atti del Consiglio - 5. Alle Sorgenti del Po - 6. Iscrizioni - 7. Per le famiglie. - 8. Soccorsi d'urgenza.
- ~~~~~

8^a Gita Sociale — Domenica 1^o Settembre 1901.

MONTE VANDALINO (m. 2122) - Valli del Pellice

Ritrovo Torino P. N. ore 5 - Partenza ore 5,30 - Torre Pellice ore 7,54 - Da Torre ore 8 - Tagliaret - Colle di Sea (m. 1270) ore 10,30 - Per colazione ore 1 - Grangie Vandalino (m. 1774) ore 13 - Monte Vandalino ore 14,30, discesa ore 15 - Alpi Rigard (m. 1938) - Grangie Serre (m. 950) ore 17 - Torre Pellice ore 18,30. - Pranzo (Caffè Ristorante Piemonte) - Partenza ore 21,12, a Torino P. N. ore 23,40.

Marcia effettiva ore 8 - Spesa complessiva L. 7,00.

AVVERTENZE.

1. Le iscrizioni si ricevono alla Sede dell'Unione (Via Maria Vittoria, 19) tutte le sere dei giorni non festivi sino a tutto Venerdì 30 corrente.
2. Possono partecipare all'escursione anche estranei alla Società purchè presentati ed accettati dai Direttori ed accompagnati dal Socio invitante.
3. Provvedersi a Torino del necessario per due colazioni: la prima al Colle di Sea, la seconda in vetta.
4. Non occorre attrezzatura speciale, ma le scarpe devono essere chiodate.
5. In caso di cattivo tempo la gita, collo stesso programma, si intenderà rimandata alla Domenica successiva.
6. Ogni gitante deve provvedersi personalmente del biglietto ferroviario andata-ritorno Torre Pellice. Ai Direttori sarà versata la differenza fra il costo del biglietto e la quota di L. 7,00.

I Direttori

ROMANO B. - ROLFO G.

L'Amministratore

E. CHIROLI

4 agosto 1901

AL VANDALINO

Gli iscritti alla nostra ottava gita Sociale al M. Vandalino erano circa quaranta, ma al treno in partenza non si presentano che 27, il tempo incerto dei giorni precedenti avendo alquanto raffreddato il favore col quale era stato accolto, fra i pochi Soci ancora residenti a Torino in questi giorni di esodo, l'annuncio della gita. Anche l'amico Dapino manca all'appello, lui che pur di non mancare alle gite Sociali è capace di sacrificare anche la sua rituale doccia del mattino.

Il treno parte con puntualità *militare* e con altrettanta puntualità giunge a Torre Pellice, dopo d'aver raccolto ancora qualche Socio lungo la linea. A Torre Pellice ci aspetta un'accoglienza splendida. Il condirettore della gita Sig. B. Romano, residente a Torre Pellice, è là ad attendere la comitiva torinese insieme a molti Soci della locale Unione Alpinistica, al Sindaco ed alle Autorità cittadine. Fuori la banda comunale ed una vera folla di cittadini e di villeggianti fanno alla nostra comitiva la più festevole delle accoglienze, che ha poi il suo epilogo nelle sale dell'U. A., dove il Presidente, Sig. Lantermo e tutti i Soci offrono un vermouth ai gitanti, con senso d'ospitalità squisitamente gentile. Il Vice-Presidente dell'U. A. porge un affettuoso saluto a nome di Torre Pellice, ed alla nostra comitiva in partenza si uniscono diversi Soci e diverse graziose signore dell'U. A.

La salita s'inizia sopra buona mulattiera ed il tempo coperto favorisce anche i meno allenati. Alle ore 11 prima colazione alle alpi Vandalino. Sul caratteristico bivacco che i dilettanti fotografano sotto i più svariati punti di vista, splende il primo raggio di sole e la comitiva riprende la marcia verso la vetta che tocca alle ore 14 dopo una fermata intermedia. Sulla vetta una grata sorpresa. I direttori della gita, con pensiero cortesissimo, fanno trovare lassù diverse damigiane d'ottimo vino di Campiglione ed il presente grazioso non avrebbe potuto essere più degnamente accolto.

Ma durante l'ora di fermata in punta il tempo si fa minaccioso ed i direttori, d'accordo coi gitanti, prendono in discesa la via più breve. Ben presto piove, ma nessuno bada alle stranezze del tempo assorti come siamo tutti ad ascoltare l'*inno dei montanari*, cantato egregiamente in coro dai Soci dell'U. A. e dalle Signore di Torre Pellice,

15 settembre 1901

L'ESCURSIONISTA

3

La pioggia smette presto, ma noi della retroguardia, causa l'indisposizione di qualche signora che segue un poco a disagio la marcia sollecita di tanta balda gioventù, noi poco per volta perdiamo terreno e giungiamo a Torre con un'ora di ritardo sui primi.

Nel Ristorante Piemonte del Consocio Pasquet attende un ottimo pranzo, giunge da Torino un affettuoso telegramma di saluto del nostro Presidente, ed alle frutta il Signor Lavagnino, interprete dei sentimenti comuni, saluta Torre Pellice, ringrazia il Sindaco della città, i direttori della gita e l'U. A. ospitale e cortese.

Accompagnata alla Stazione da gran numero dei nostri ospiti la Comitiva ritorna a Torino, ma alle cortesi insistenze è forza ai direttori della gita Signori Chirolì nob. Enrico e Rolfo Giulio insieme ad altri Soci di rimanere a Torre Pellice, dove trascorrono una indimenticabile serata.

Tornati a Torino noi sentiamo il vivissimo bisogno di porgere a tutti gli Egredi di Torre Pellice ed alla simpatica U. A. i ringraziamenti che sappiamo e possiamo migliori.

Uno della retroguardia.



LE GRANGIE

La grangia, questa povera e primitiva abitazione che dall'altipiano fiorito si slancia ardita fin sotto le nevi eterne, estrema dimora verso l'alto ed ultima arma dell'uomo nell'aspra lotta contro gli elementi, intesa a strappare alla terra, che fugge verso il cielo, l'ultimo suo frutto, la grangia io l'ho sempre riguardata come un amico che si incontra volentieri e che vi dice tante cose, non escluso l'invito a riposarvi un po'. Ed io voglio bene alle grangie.

Ma fra noi, che bazzichiamo in montagna, l'alpe non piace sempre a tutti, oppure piace in diversi modi e viene apprezzata per lo più alla stregua d'un dato *punto di vista*.

L'alpinista autentico non la evita di proposito, non giunge fino ad accusarla d'essere un inciampo sulla via, ma la considera come un pretesto per far perdere tempo e se ama guardarla senza diffidenza è solo dall'alto, da molto alto, incastonata in un paesaggio vasto, quando il vento del ghiacciaio, nella sua purezza, ha dissipato perfino il ricordo del tanfo ammorbante che infesta quelle quattro muraglie. Di lassù po-

15 settembre 1901

Anno XV

— TORINO, 12 OTTOBRE 1913 —

N. 18

L'Escursionista

BOLLETTINO MENSILE DELL'UNIONE ESCURSIONISTI DI TORINO

Sedicesima Gita Sociale - Domenica 19 Ottobre 1913

MONTE VANDALINO (M. 2122)

Valle del Pellice

Gita in compagnia dell'Unione Alpinistica di Torre Pellice

Ritrovo Torino P. N. ore 5,10 - Partenza, ore 5,30 - Arrivo a Torre Pellice, ore 7,46 - Partenza, ore 8 - Barma Ciabrisa, ore 9 - Castelluzzo, ore 10,30 - Alpi Vandalino (m. 1774), ore 12 - Refezione al sacco - Partenza, ore 13 - Sulla vetta (m. 2122), ore 13,45 - Ritorno, ore 14 - Alpi Vandalino, ore 14,30 - Colle di Sea - Torre Pellice, ore 17,30 - Pranzo all'Hôtel-Pension Flipot, ore 17,45 - Partenza ore 19,15 - Arrivo a Torino, ore 21,10.

Marcia effettiva, ore 8 circa.

Spesa complessiva, L. 7,50.

Direttori:

Dott. ANGELO TENIVELLI

Dott. Rag. B. PASQUAL-BROCCA

12 ottobre 1913

AVVERTENZE

1. - Le iscrizioni col versamento della quota in L. 7,50 si ricevono alla Sede Sociale fino alle ore 22 del giorno 17 corrente.
2. Alla gita possono iscriversi persone estranee alla Società, purchè presentate da un socio ai Direttori.
3. Sono indispensabili scarpe chiodate e bastone ferrato.
4. I Gitanti devono provvedersi la colazione da *consumarsi in treno* e la refezione al sacco del mezzodì.
5. La minuta del pranzo sarà visibile all'Albo Sociale.
6. In caso di pioggia la gita verrà annullata.

Per la terza volta la nostra *Unione* porta i suoi soci al Monte Vandalino, ed anche questa volta i soci della consorella *Unione Alpinistica di Torre Pellice* saranno compagni graditi.

La colazione in treno darà la forza necessaria per iniziare la salita non appena giunti alla graziosa cittadina di Torre Pellice, ove non ci tratterremo che pochi istanti indispensabili all'acquisto del pane ...quotidiano.

La strada, dapprima in liene pendio, si fa alquanto rapida dopo Barma Ciabrisa, portandoci in breve tempo al Castelluzzo ove potremo ammirare l'incantevole panorama della conca del Pellice.

Qui il sentiero si inerpica per la montagna, fatta più selvaggia dalla mancanza di ogni vegetazione, per raggiungere dopo una breve discesa le Alpi del Vandalino.

Una fontana sorta per opera della benemerita Unione Alpinistica di Torre Pellice, e da pochi giorni inaugurata, disseterà le asciutte fauci dei Gitanti e fornirà il necessario liquido alle improvvisate cucine più o meno ...economiche.

12 ottobre 1913

Dopo un'ora di meritato riposo, durante il quale la lussureggiante Valle d'Angrogna si presenta ai nostri occhi in tutta la sua bellezza, in tre quarti d'ora la vetta sarà raggiunta.

E che il tempo voglia essere benigno col permetterci di ammirare in tutta la sua estensione il grandioso panorama che di lassù si gode.

Il ritorno, che verrà effettuato pel colle di *Sea*, sarà non meno attraente, potendosi percorrere comode strade in mezzo a castagneti ricchi di maturi frutti.

E *Flipot* saprà, come l'anno scorso, compensare le fatiche della giornata col succolento pranzo promesso.

I DIRETTORI.

COMUNICATO.

Imprestito carte ed affitto attrezzi ai Soci.

La Direzione ricorda ai Soci che l'imprestito delle carte e l'affitto di attrezzi è istituito *pei soli Soci*, i quali debbono valersene unicamente *per conto proprio*. E' quindi vietato prelevare carte od attrezzi per favorire gli amici, come pure è vietato prelevare in una sol volta diversi attrezzi eguali.

Si fa poi viva raccomandazione ai Soci di restituire *con la maggiore sollecitudine possibile* quanto è stato concesso sia in prestito che in affitto, tenendo presente che in caso di ritardo si dovrà per gli attrezzi corrispondere tante quote di affitto quante sono le settimane o frazioni di settimana durante le quali gli attrezzi sono stati trattenuti dal Socio.

CAMUS CELESTINO - Gerente responsabile

Torino 1913 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I

12 ottobre 1913

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA

Si avvertono i Signori Consoci che l'Esposizione annuale fotografica si farà nella seconda quindicina di gennaio 1914, in giorni da stabilirsi. Col prossimo bollettino si daranno le norme per concorrere all'Esposizione e l'elenco dei premi.

Intanto la Commissione fotografica rivolge un caloroso invito ai Signori fotografi consoci perchè vogliano tutti fare la scelta delle fotografie da esporre. Nessuno deve mancare; anche quelli che sono alle loro prime prove debbono esporre, vi saranno premi di incoraggiamento destinati appunto ai novellini della fotografia.

La Commissione avverte ancora che potranno concorrere ai premi non solamente le fotografie prese durante le gite sociali, ma anche quelle estranee. Nell'assegnazione dei premi, però, a parità di merito, verranno preferite quelle riflettenti le gite sociali.

La Commissione Fotografica.

Impressioni su La XVI Gita Sociale al MONTE VANDALINO

(Metri 2122 - Val Pellice)

Se le afose e gravi giornate estive invogliano l'alpinista a partire per la scalata delle cime eccelse, in cui, oltre al diletto ginnastico dell'ascensione, si provano le voluttà del ghiacciaio e le gelide carezze del vento sibilante, se questo fascino potente e sublime riesce ad ammalciare lo spirito nostro, io credo che non meno lo possa la media montagna in una placida e fulgente giornata ottobrina.

Colà, sui picchi terribili, adergentisi sui ripidi ed immacolati candori, si resta soggiogati dall'imponenza ed ammutoliti dinanzi alla selvaggia maestosità; qui, sui molli dossi delle tranquille prealpi, sui quali un sole sfolgorante, ma appena tiepido, indora e ravviva con gamma meravigliosa, trascolorante dal rosso cupo al tenue giallo, la vegetazione che s'appresta a morire, l'animo nostro rimane pervaso da una tale dolcezza e l'occhio così soavemente impressionato, che il godimento estetico interiore, benchè enormemente dissimile in sua natura, non è certo

meno intenso di quell'altro provato nel cuor dell'estate nelle regioni dei ghiacci eterni.

Forse è ragione di questo fatto la maggiore o minore elaborazione suggestiva del sentimento poetico e nostalgico innato, e che agisce appunto in noi ogni qualvolta la natura ci si rivela nelle sue più belle e grandiose apparizioni; nel caso dapprima citato, con una più rapida azione assimilatrice, quest'impressione rappresentativa, ci domina e ci conquide violentemente, mentre nel secondo, ci trasfonde una sensazione analoga con un intimo procedimento più lento e graduale.

Mi accorgo però che invece di parlare della nostra gita mi inoltro in disquisizioni che fanno di sofisma ad un miglio distante; mi perdoni il paziente lettore, in quanto che si è col rimuginare questi pensieri che salivo silenzioso i fianchi del Vandalino, ed era per l'appunto lo spettacolo circostante, il trionfo di luce e di azzurro e la letizia che traspariva sul volto dei compagni, che mi facevano fluire nel cervello simili concetti.

Si era una quarantina ed il sorriso di alcune signore e signorine allietava la brigata; la giornata era quanto di bello si poteva desiderare e benchè sotto un sole vivido gran che non si sudava; ci si arrampicava per comodi sentieri, larghi ciglioni e gruppi di facilissime roccie, con movenza sollecita, aspirando voluttuosamente quelle ultime tepide aurette a cui presto sarebbe sottentrata la bruma tediosa e la frigida raffica.

All'Alpi del Vandalino vi fu l'incontro coi Consoci dell'Unione Alpinistica di Torre Pellice, che ci attendevano colà, alla fontana, col loro Presidente sig. Luigi Pesando ed alcune gentili signore. — La cordialità con cui ci accolsero e l'amabilità della loro compagnia, che dalla refezione lassù alle grange sino al momento della partenza del treno alla sera non venne mai meno, strinse vieppiù ancora quei saldi vincoli di amicizia di cui da tempo è legata la nostra Unione.

Con buona parte della comitiva salgo l'estremo cocuzzolo del monte, mentre gli altri che restano all'alpe cuociono le sapide castagne che, trovate sulla nostra strada e sgusciate dal loro riccio sotto il peso delle scarpe, passarono nelle nostre tasche.

Di lassù, mèta estrema e facile, l'occhio scorre un orizzonte amplissimo ed un panorama grandioso: la smisurata piramide del Viso troneggia vicinissima in tutta la sua imponenza, attorniata più al basso da paurose creste e minacciosi picchi e torrioni che svettano nel turchino purissimo; da una valle nascosta dietro una costiera il re dei fiumi italiani, all'inizio del suo corso, manda i suoi vapori al cielo e le sue acque al mare.

7 dicembre 1913

Si vorrebbe rimanere ancora in quel luogo d'incanti in cui tutto sorride, ma il tempo stringe e già dal disotto, dalla spianata in cui trovansi le grange ed i nostri compagni rimasti, che appaiono a noi in una serie di puntini multicolori, sale in fievola onda il suono d'una cornetta..... Si discende, ma nella nostra mente la bella visione permane.

Il chiasso e la vivacità che è in tutti, dimostra chiaramente come intensa sia la soddisfazione di trovarsi ancora in gruppo sì numeroso, a stagione così inoltrata, sulle nostre belle montagne, che nella loro veste autunnale ci prodigano le loro grazie ed i loro favori.

Scendiamo veloci le ripide stradette, attraversiamo i pascoli ormai deserti e di tanto in tanto lanciamo ancora occhiate di desiderio e di rimpianto sulle vette che ci guardano a correre in basso e sulle balze che ancora ci ospitano; il gruppo si fraziona e si riunirà solamente più all'ingresso di Torre Pellice.

Siamo ora tutti seduti a tavola nel vasto giardino dell'Albergo Flipot; mentre il cielo, ormai violaceo, ha perduta la sua luminosità e le tenebre scendono attenuando e smorzando forme e colori; si trova appena il tempo di consumare il succoso pranzo di Flipot e di accomiatarci dai cari amici di colà, giacchè l'ora della partenza è prossima.

Alla stazione ci attendeva una gradita sorpresa: la nostra vettura riservata (cosa inaudita) era diventata una vettura di I^a Classe; a tale vista non seppi trattenere un motto di riconoscenza ai nostri bravi Direttori sigg. Angelo Tenivelli e B. Pasqual-Brocca, ai quali spetta il merito della magnifica riuscita della gita.

Guido De-Marchi.

UNA GITA AL MONVISO

20-21 Settembre 1912

Favorita da un tempo abbastanza bello, una comitiva composta di una ventina di soci, tra cui due gentili signorine, ha compiuto, nei giorni 20 e 21 settembre scorso, una riuscitissima ascensione al Monviso. Per quanto si tratti di una gita extra-sociale, ritengo opportuno informarne ugualmente i lettori, perchè si tratta pur sempre di una manifestazione abbastanza importante della nostra Unione.

Promotore ed organizzatore fu il signor Angelo Treves, il quale ha saputo prendere opportunamente tutti gli accordi necessari per assicurare

7 dicembre 1913

IL TERRITORIO E LA SUA STORIA

Con il termine Valli Valdesi si intendono le tre valli del Piemonte nord-occidentale (Val Pellice, Val Chisone e Val Germanasca) in cui è particolarmente presente e attiva la Chiesa Evangelica Valdese e il cui centro più importante è Torre Pellice.

La vicenda ebbe inizio nell'ultimo trentennio del XII secolo: Valdo, ricco mercante lionese, convertitosi a un'ideale di cristianesimo incentrato sulla povertà e sul desiderio di predicare il Vangelo, con un gruppo di seguaci denominati i "Poveri di Lione" (più tardi Valdesi) si dedicò alla predicazione del Nuovo Testamento. La Chiesa Romana reagì con una forte opposizione, che si tradusse in scomuniche e persecuzioni. A partire dal Duecento gruppi di seguaci si diffusero in diverse regioni d'Europa; verso la fine del Trecento e nel Quattrocento se ne attesta una consolidata presenza in alcune zone dell'Italia (in particolar modo nelle vallate intorno a Pinerolo) e della Francia meridionale. In territorio sabaudo, le forti resistenze del governo culminarono nel 1686 con l'obbligo di scelta tra l'abiura e l'esilio.

Soltanto nel 1689 i Valdesi poterono far ritorno nei loro territori a seguito della "Glorieuse Rentrée", ma il loro definitivo riconoscimento fu sancito quasi 160 anni dopo, nel 1848, con l'Editto di Emancipazione di Carlo Alberto.

A questa conquista fece seguito un periodo di grande fermento e di crescita culturale ed economica dovuta allo sviluppo industriale, all'inaugurazione della ferrovia (20 dicembre 1882) e alla grande importanza attribuita all'educazione, impartita nelle numerose scuiolette quartieriali disseminate sul territorio, le famose "università delle capre".

IL MONTE VANDALINO

La cittadina di Torre Pellice è dominata a occidente da un monte dalle forme assai caratteristiche. Si tratta del Vandalino, punto panoramico di grande interesse per l'ampia visuale che offre sulla pianura e sulle cime circostanti. La sua cresta

meridionale è interrotta dalla gobba del Castelluzzo, all'ombra della quale si trovano alcuni luoghi storici strettamente legati alla storia dei primi Valdesi.

A causa della sua caratteristica forma, la credenza popolare lo ritenne a lungo un vulcano tanto che, successivamente al forte terremoto che nel 1808 sconvolse gran parte del territorio, fu necessario inviare studiosi ed esperti sulla sua cima per accertare che l'evento non avesse causato l'apertura di crateri.

LA CAVERNA DEL MONTE VANDALINO

Sulle pendici del Vandalino, agli inizi dell'Ottocento fu riscoperta a opera dei primi viaggiatori inglesi una cavità naturale all'interno di uno sperone roccioso il cui toponimo "*Castelluzzo*" trae origine da *Castelus*, termine interpretato da Eugenio Ferreri come "castello aguzzo". La "caverna" divenne meglio nota in seguito come *Bars d'la Tajola*.

Daniele Jalla ne ricostruisce le vicende: «Nella descrizione delle Valli Valdesi posta in apertura alla sua *Histoire générale*, Jean Léger [1680] descrive la presenza, in una cengia o balza del «*Rocher du Vandalin*» - di una caverna scavata nella roccia, «*& par la nature & par l'art*», più o meno rotonda e con una volta simile a quella di un forno, grande a sufficienza da poter accogliere dalle tre alle quattrocento persone, dotata di più stanze, di una fontana e di un forno da pane, in cui crescono alcuni alberi e in cui si trovano i resti di un'antica madia e di un armadio. In essa non si può entrare che dall'alto - scrive Léger - da un foro, da cui passa solo una persona per volta, scendendo grazie a scalini tagliati *en ce Rocher* e che dunque può essere difesa da un solo uomo, armato di picca o albarda, in grado di difendersi da «*une armée toute entière*».

Perfetta ai limiti dell'improbabile, questa grotta naturale, ma adattata dall'uomo, non è che una delle tante descritte dagli storici valdesi, a partire dal Miolo che, nel 1587, aveva messo in

evidenza che nelle Valli, i Valdesi «hanno di caverne et balme rifugio sicuro, le quali sono inaccessibili, et di lor natura difendibili»¹.

Il primo a esplorarla fu nel 1823 il reverendo William Stephen Gilly; la sua impresa non andò a buon fine a causa dell'abbondante presenza di neve, tuttavia egli non esitò a collocarne l'ubicazione nelle profondità del Castelluzzo.

Per descrivere la caverna, riportiamo un passo tratto dal volume di Hugh Dyke Acland, *Illustrations of the Vaudois*, 1831²: «La Valle di Luserna e quella collaterale di Angrogna furono frequentemente invase, a sorpresa o a tradimento, da truppe fanatiche e brutali, i cui vizi venivano considerati virtù dai loro superiori [...] In queste circostanze, si cercò ansiosamente un rifugio per i più deboli a motivo dell'età o malattia e per le donne. Furono due giovani montanari che pensarono alla caverna di Castelluzzo [...] Essi si calarono da un angolo di roccia sporgente, sospesi su un precipizio di 600 piedi. Raggiunta la caverna, si fecero passare dai loro compagni, dalla cima della roccia, delle corde e una puleggia per fare una carrucola: con questa carrucola vennero issati, nel mezzo della notte per evitare di essere scoperti, le donne e gli infermi, e così pure delle provviste. Infine fu scoperto un ingresso alla caverna dall'alto, sulla cima della montagna, ma così stretto che due soli uomini potevano difenderlo efficacemente...»

LE COPPELLE MISTERIOSE

Sulle pareti rocciose della Val Pellice, lungo i sentieri oppure in luoghi esposti e panoramici, non è inconsueto trovare delle incisioni, perlopiù concave, profonde 3-6 cm: sono le “coppelle”, scolpite su rocce giacenti sui fianchi e sulle dorsali delle valli. È noto che l'area della Val Pellice fu abitata sin dal Neolitico; fu lo studioso valdese Silvio Pons il primo che, negli

¹ Daniele Jalla, *I luoghi della storia valdese*, Torino, Claudiana, 2010

² *Viaggiatori britannici nelle valli valdesi (1753-1899)*, a cura di Giorgio Tourn, Torino, Claudiana, 1994

anni Trenta, si occupò delle incisioni rinvenute nell'intera fascia altitudinale che va dai 600 ai 2300 m di quota e quasi tutte esposte in direzione Est o Sud-Est. Questa posizione ha fatto nascere l'ipotesi di un collegamento con riti di adorazione del Sole, specialmente rivolti al Sole nascente, col significato del risorgere periodico della vita. Se ne contano a migliaia sul versante Est del Monte Vandalino, sulla cima Gardiola e nel vallone di Subiasco.

LEGGENDE DELLE VALLI VALDESI

Le vicende storiche e religiose di queste valli hanno sicuramente contribuito a determinare lo sviluppo di una forte tradizione popolare e orale e a garantirne la trasmissione e la conservazione.

Le fantine

Le fantine erano le fate custodi che popolavano le valli. Vivevano in grotte, sulle rive dei laghi o sulle rocce. Si narra che sulla *Roccia d'la Fantina* la notte di Natale (ma secondo altri la notte del 24 giugno) una fata chiamasse i giovani facendo dondolare il suo magico fuso, dispensatore di felicità per chi l'avesse toccato.

Una delle leggende più popolari narra che esistesse un lago nella conca del Prà. Le "fantine" lo svuotarono facendo precipitare in pianura la cresta rocciosa che ne tratteneva le acque, trasformandola in tal modo nella Rocca di Cavour.

Diavoli e selvaggi

Un'altra figura popolare di queste valli, ma non solo, è quella del "selvaggio" che qui trova la sua ambientazione ideale sul monte Vandalino e nelle sue misteriose grotte.

Il diavolo, cacciato dal Paradiso per le sue malefatte, cadde sul Castelluzzo sprofondando in una buca; rialzandosi perse l'equilibrio e precipitò dalla verticale parete Est, lasciando le impronte dei piedi su un roccione a metà parete (*la peà dar*

Diau) e poi, battendo su un'altra roccia più in basso, *La Peiramut*. La sua gerla piena di anime dannate si rovesciò e queste caddero nella pianura; una volta solidificatesi, queste formarono la caratteristica Rocca di Cavour.

Animali selvatici

Anche animali selvatici un tempo realmente presenti sul territorio entrano a far parte della leggenda: in particolare si narra che dai boschi del Vandalino scendesse a valle di sera "lou chaloun", la lince, per fare vittime tra i bambini; l'orso e il lupo ricorrono nelle favole per la loro ingordigia e per le loro scorriere.

Un animale mitologico che da sempre ha popolato le Valli Valdesi (Val Pellice, Val Chisone e Val Germanasca), è lo "Jumarre", o "Gimerou" (usando il termine dialettale o francese), robusto quadrupede domestico. Si presenta con coda e testa di bue, con la mandibola sporgente oltre la mascella e la dentatura inferiore molto accentuata. È vegetariano e si ciba solamente dell'erba che riesce a tagliare con la propria lingua; parsimonioso nel mangiare, tuttavia robusto nei lavori in cui viene impiegato. Ne esistono due varietà: il "bif", derivante dall'incrocio di un toro con un'asina, e il "baf", di dimensioni maggiori, derivante, invece, da un toro e una cavalla.

Il "Dau" è un animale caratterizzato da un folto pelo grigio-nocciola, le cui apparizioni sono caratterizzate da una durata brevissima. Preferisce la vita isolata e rifugge dal branco, vive su pendii scoscesi e possiede arti lunghissimi con i quali si sposta velocissimo. È possibile riconoscere il "Daù destro" e il "Dau sinistro" a seconda del verso in cui si muove. È erbivoro e raggiunge i 16 anni di vita media, con un peso di 20 kg circa; possiede due corte orecchie che percepiscono i suoni fino a dieci centimetri di distanza, e nei maschi adulti sono presenti due piccoli corni. È possibile catturare il "Dau" in modo molto semplice, una volta memorizzato il ritmo della sua camminata, solitamente alternato a frequenti pause per brucare l'erba: sarà sufficiente avvicinarsi dalla parte posteriore durante una di queste urlandogli nelle orecchie, a meno di 10 cm, "Uh, Dau!".

L'animale, costretto a girarsi di scatto e dimenticandosi della particolare conformazione dei suoi arti, inizierà a rotolare rovinosamente verso valle.

SITOGRAFIA

[Il portale della Valpellice](http://www.valpellice.to.it/)

<http://www.valpellice.to.it/>

Mappa interattiva dei comuni, storia e territorio, risorse turistiche, attività, atti pubblici e servizi comunitari

[Provincia di Torino](http://www.provincia.torino.it/speciali/atrium/val_pellice/valle.htm)

http://www.provincia.torino.it/speciali/atrium/val_pellice/valle.htm

Sito della Provincia di Torino dedicato alle Valli valdesi

[Società di studi valdesi](http://www.studivaldesi.org/ssv/ssv02.php)

<http://www.studivaldesi.org/ssv/ssv02.php>

Sito dell'associazione

[Valli Valdesi - Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca](http://www.chisone-germanasca.torino.it/index.php?section=/valli_chisone_germanasca/valdesi/valdesi.html)

[http://www.chisone-](http://www.chisone-germanasca.torino.it/index.php?section=/valli_chisone_germanasca/valdesi/valdesi.html)

[germanasca.torino.it/index.php?section=/valli_chisone_germanasca/valdesi/valdesi.html](http://www.chisone-germanasca.torino.it/index.php?section=/valli_chisone_germanasca/valdesi/valdesi.html)

Le Valli valdesi comprendono attualmente le Valli Pellice, Germanasca e bassa Val Chisone

UNA PROPOSTA DI LETTURA IN 10 TITOLI

Bonnet, Marie

Tradizioni orali delle valli valdesi del Piemonte / Marie Bonnet ; versione italiana con testo originale a fronte ; a cura di Arturo Genre ; introduzione di Fulvio Trivellin. – Torino : Claudiana, c1994. – 460 p., [12] c. di tav. : ill. ; 24 cm. – Già pubbl. in: *Revue des traditions populaire*

CIVICA CENTRALE: 253.F.28

Bounous, Renzo

I templi delle valli valdesi : architettura, storia, tradizioni / Renzo Bounous, Massimo Lecchi ; prefazione di Giorgio Tourn. – Torino : Claudiana, c1988. – 360 p., [2] c. di tav. : ill. ; 24 cm

CIVICA CENTRALE: 495.A.3

Bruno, Valter

Un treno per le valli : la ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice e sue diramazioni tra storia e attualità / Valter Bruno, Gian Vittorio Avondo. – Pinerolo : Alzani, 2006. – 186 p. : ill. ; 24 cm. – (Nostre valli ; 11). – ISBN 8881703033

CIVICA CENTRALE: 252.F.121

Come vivevano... : Pinerolo, Val Chisone e Germanasca fin de siecle, (1880-1920) / a cura di Carlo Papini ; con la collaborazione di Osvaldo Coisson, Raimondo Genre ed Elena Pascal. – Torino : Claudiana, 1981. – 48 p., [156] p. di tav. : ill. ; 34 cm

CIVICA CENTRALE: 259.B.42, 453.C.55

Come vivevano... : Val Pellice, valli d'Angrogna e di Luserna fin de siecle (1870-1910). – Torino : Claudiana, c1980). – 22 p., 64 c. di tav. : ill. ; 35 cm

CIVICA CENTRALE: 258.B.109

Immagini delle valli valdesi : mostra di fonti bibliografiche sulla diffusione a stampa della fotografia nelle valli fra Ottocento e Novecento : 25 luglio - 4 ottobre 1998, Civica galleria d'arte

contemporanea Filippo Scroppo di Torre Pellice / a cura di Giuseppe Garimoldi. – Torino : Claudiana, c1998. – 96 p. : ill. ; 22 cm. – In testa al front.: Civica galleria d'arte contemporanea Filippo Scroppo di Torre Pellice; Società di studi valdesi
CIVICA CENTRALE: 261.LB.47

Minoranze religiose e diritti : percorsi in cento anni di storia degli ebrei e dei valdesi, 1848-1948 / a cura di Alberto Cavaglion. – Milano : Angeli, 2001. – 185 p. ; 23 cm. – (Collana dell'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea Giorgio Agosti. Studi e documenti ; 12). – Atti delle Giornate di studio tenute a Torre Pellice e Torino nel 1998. – ISBN 8846429621
CIVICA CENTRALE: 262.D.39

Negri, Simona

Raccolta di proverbi e detti popolari in Val Pellice / Simona Negri ; presentazione di Lorenzo Massobrio. – Alessandria : Edizioni dell'Orso, c1996. – XXII, 299 p. ; 24 cm. – (Lingua, cultura, territorio ; 26). – ISBN 8876942319
CIVICA CENTRALE: 256.D.147

Pizzardi, Gisella

La cucina valdese / Gisella Pizzardi e Walter Eynard ; introduzione di Gianni Genre ; testi di Bruna Frache ; fotografie di Ernesto e Stefano Corsani. – Torino : Claudiana, 2006. – 160 p. : ill. ; 25 cm. – ISBN 9788870165562
CIVICA CENTRALE: 263.C.101

Viaggiatori britannici alle valli valdesi / a cura di Giorgio Tourn ; presentazione di Esther Fintz Menascé. – Torino : Claudiana, c1994. – XIII, 344 p. : ill. ; 24 cm. – Trad. di Adriana Ferrara
CIVICA CENTRALE: 275.B.48